

Circus

*Solo un palcoscenico di inganno*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Alice Bianchi**

**CIRCUS**

*Solo un palcoscenico di inganno*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2025

**Alice Bianchi**

Tutti i diritti riservati

*Al tempo della giovine spensieratezza.  
E dell'amata realtà.*



# 1

## **Benvenuti al Seventh Heaven**

1960. Mossosi da Dallas, Texas, è giunto a New Orleans il circo Seventh Heaven, gestito da Gaspar Dubois, avido uomo francese venuto in America alla scoperta del nuovo mondo. Tutti i membri della compagnia stanno aiutando a sistemare il tendone, c'è agitazione nell'aria dato che aspettano ospiti, colleghi provenienti da Beaumont, Texas, l'Aunted Acts circus di proprietà di Gerry Shertson Jr. È stata avviata questa collaborazione per arrivare insieme a New York e condurre una serie di spettacoli che si terranno a New Orleans, Atlanta, Charlotte, Washington, Filadelfia e New York.

Nel viaggio verso la città di incontro, al Seventh Heaven sono successi diversi problemi, il principale è stato il guasto elettrico di una roulotte che ha portato ad un incendio; Faust, l'alloggiante, ha condiviso il caravan con Minsky, una delle veline, ma a detta del proprietario quando arriverà l'altro circo starà con il tuttofare. «Faust, ti assicuro, il ragazzo dell'Aunted Acts è uno tranquillo, solo ricordati le buone maniere.»

«Non mi piace questa situazione...»

La frase viene interrotta dal suono di un clacson, un camion si ferma vicino a loro e scende un uomo magro, con normalissimi baffi, a differenza di quelli di Gaspar; tenendo in mano il bastone da passeggio, il signore si avvicina a i due.

«Salve! Sono Gerry Shertson! Proprietario dall'Aunted Acts circus! Sarà un piacere lavorare con voi!» Mano a mano arrivano i caravan e i camion con gli animali; stizzito Faust si allontana andando a cercare conforto in qualche esercizio di atletica nel campo poco distante. Si avvicina l'orario di inizio dello spettacolo, tutti e due i circhi

sono riuniti nel tendone per ripassare la scaletta, i due proprietari sono di fronte agli altri.

«Inizieremo con i trapezisti, Anna e John con Samantha e Oliver, dopo entreranno le veline e i domatori con le bestie, in fine i pagliacci, con il tocco tipico dell'Auntes Acts. Tutto chiaro?»

Un'affermazione di comprensione generale riempie il circo e tutti si sistemano ai propri posti.

«Signori e signore! È un grande onore dare inizio all'USA Fabulous tour! Con l'inizio proprio qui! Nella grande New Orleans! È un piacere presentarvi i nostri trapezisti! BUONO SPETTACOLO!»

Un applauso si alza dalle tribune, Faust sbircia dalle quinte mentre si sistema il costume, la tensione inizia a salire. “Devo essere il migliore, devo dare il massimo...” questo è quello che continua a pensare il pagliaccio, che si perde fin troppo nei suoi pensieri e viene svegliato proprio da Minsy.

«Entra sbrigati!» Gli dice spingendolo in scena, le luci gli impediscono di vedere gli spalti, fa un grosso respiro e inizia a fare il

giro del palco mostrando le sue ruote perfette, gli altri clown entrano e iniziano a fare i soliti esercizi.

Una volta finito, i pagliacci si mostrano in linea al pubblico e proprio in quel momento, dall'alto viene lanciato un pugnale che si conficca nel terreno a pochi centimetri dalla punta dei piedi di Faust, il pubblico si zittisce e il ragazzo non capisce cosa stia succedendo, le luci si spengono e un rullo di tamburi prepara alla visione di una grossa fiammata proveniente dai trapezi. Faust è confuso, un lieve tonfo si sente provenire dal centro palco e subito dopo una grossa vampata si accende da quel punto, all'interno una sagoma si forma, è qualcuno di mediamente alto con un cappello classico da giullare in testa. La fiamma si spegne e le luci si accendono, un altro clown si inchina e quando alza la testa Faust prova un senso di instabilità, ha una maschera sulla faccia e il completo è bianco e nero, l'unico colore che spicca è il rosso dei suoi capelli. La tribuna applaude e fischia, il misterioso personaggio si sposta velocemente dietro a Faust, lo prende per le braccia e lo trascina verso la ruota, il ragazzo è sempre più confuso, si fa

legare e la maschera si allontana mostrando sotto la coda della giacca dei foderi per i pugnali. Con incredibile velocità, tre coltelli vengono violentemente lanciati sulla ruota, schivando per un pelo il povero clown quasi entrato nel panico. Gli esulti del pubblico fanno sì che la situazione si trasformi nel caos per Faust; il trucco sembra finito, finché non si spengono di nuovo le luci, il clown sente dell'acqua bagnarli lievemente, si guarda intorno nervosamente finché davanti a sé non vede del fuoco, delle fiamme a destra e altre a sinistra, vanno in alto e in basso, il buio pesto del tendone viene illuminato solo da quelle fiamme. Spaventato, Faust prova a ribellarsi, ma appena apre bocca tre pugnali infuocati si conficcano nella ruota vicino a lui, il ragazzo capisce che la maschera sta tirando gli stiletto al buio e un senso di terrore lo pervade, gli altri tre pugnali entrano nella ruota e un ultimo, finisce appena sopra la testa di Faust. Torna la luce e la maschera è a penzoloni sul trapezio tenendosi al filo con le gambe, esegue un inchino a testa in giù e il pubblico riprende ad applaudire, le luci si spengono un'ultima volta, e quando si accendono la

maschera non c'è più, Faust viene slegato dalla ruota e ancora confuso esce dal tendone allontanandosi, la rabbia per quel che è successo è alta, vuole assolutamente parlare con quello là. Faust inizia a girare tra le roulotte e l'unica con la luce al suo interno coglie la sua attenzione, si avvicina e bussa, avrebbe sfondato la porta, ma non se la sente, il legno si apre e davanti a lui si palesa il ragazzo con ancora la maschera sulla faccia.

«Dobbiamo parlare» dice Faust.

«Non penso» risponde la maschera, cercando di chiudere la porta che il clown ferma prontamente.

«Ti ho detto che dobbiamo parlare, stronzo!»

La maschera si china e arrivando faccia a faccia dice una semplice frase: «Porta rispetto per le persone che non conosci.»

Accecato dalla rabbia, Faust fa per tirare un destro al ragazzo che, prendendogli il polso, devia il colpo facendolo cadere per terra. «PEZZO DI MERDA, LEVATI QUELLA COSA DALLA FACCIA E VIENI QUA!» Urla Faust, la maschera piega la testa